

## Traduzione

Jakarta post, 25 luglio 2019

### **"Dove vanno a finire i palloncini": spettacolo per bambini senza barriera linguistica.**

*La maggior parte dei bambini non conosceva l'italiano, eppure lo spettacolo dell'Assemblea Teatro di Torino "Dove vanno a finire i palloncini", era comprensibile prima che le traduzioni fossero date.*

### **Teddy Hans.**

Una folla di bambini raccolta presso l'IIC Jakarta, a Menteng, la mattina del 20 luglio non vedeva l'ora di vedere lo spettacolo.

La maggior parte del pubblico era composta dai bambini e sono riuniti per assistere allo spettacolo dal titolo "Dove vanno a finire i palloncini", eseguito da tre attori italiani appartenenti a una compagnia teatrale del nord d'Italia, nella città di Torino.

Le luci venivano offuscate e lo spettacolo prendeva l'inizio e al pubblico poi sarebbe stato offerto uno spettacolo comico, con le canzoni divertenti e molte risate, indipendentemente dall'età.

Il trio, Paolo Gian Piero Sicco, Cristina Maria Voglino e Angelo Scarafiotti, ha affascinato il pubblico cantando sul colore e sulla bellezza della vita quotidiana tra le lotte e la pressione diventare adulti.

Lo spettacolo era completamente tutto in Italiano e unitamente ai narratori indonesiani che recitavano immediatamente le battute degli attori. Questo meccanismo ha creato delle sfide e ha richiesto molte prove, ma la compagnia era elettrizzata dal modo in cui lo spettacolo veniva offerto di fronte a un pubblico internazionale.

"La sfida è che abbiamo sempre un pubblico diverso, ma la cosa che trovo molto bella è che il pubblico indonesiano ha reagito molto bene al nostro spettacolo, che è davvero un piacere immenso per noi," ha detto Renzo.

Lo spettacolo è organizzato dall'Ambasciata d'Italia e dall'Istituto Italiano di Cultura, in collaborazione con la Comunità Ayo Dongeng Indonesia e la Fondazione Pa Van der Steur.

L'Ambasciatore Italiano, Vittorio Sandalli, ha detto che lo spettacolo rientrava nella celebrazione del settantessimo anniversario della relazione bilaterale tra l'Italia e l'Indonesia, oltre a celebrare la Giornata Nazionale dei Bambini del 23 luglio. Infatti gli attori hanno fatto l'eco a questa celebrazione.

"Questo è molto importante per noi, portare lo spettacolo in giro del mondo perché vogliamo aprirsi al mondo e diffondere il nostro messaggio di intrattenimento," ha detto il Direttore Artistico Renzo Giuseppe Michele Sicco attraverso l'interprete.

Questo spettacolo per bambini era anche un omaggio a Renato Rascel, un artista poliedrico italiano. Renato era un attore teatrale, televisivo e cinematografico, nonché un comico, cantautore e ballerino che negli anni '50 e anni '60 era al suo apice. Renato ha anche scritto delle canzoni divertenti e educative per bambini. Alcuni dei suoi brani e messaggi sono incorporati nello spettacolo di "Dove vanno a finire i palloncini".

Durante lo spettacolo, gli attori della Compagnia davano il turno delle parole ai narratori indonesiani che ripetevano le parole in indonesiano, per il piacere degli spettatori. I doppiatori, Rika Endang Tritani e Dandhy Ratri Antoro, partecipavano attivamente allo spettacolo, e hanno tentato abilmente di imitare le voci e gli stili di canto degli attori per coinvolgere il pubblico nello spettacolo.

I palloncini, che non sono stati rilasciati fino alla fine dello spettacolo, simboleggiavano le cose fuori dalla portata dei bambini. Il titolo stesso coglie l'essenza di come può essere fugace l'infanzia e di come viene vista con affetto solo quando le persone invecchiano.

Gli attori si accorgevano dello stupore dei bambini e le dozzine di bambini presenti sono rimaste a seguire lo spettacolo dall'inizio alla fine. L'intrattenimento, in particolare rivolto ai bambini, sembrava di non avere le barriere linguistiche poiché il pubblico sorrideva e ridevano prima che le traduzioni fossero date.

Prima di tornare in Italia, il gruppo ha eseguito un'altra esibizione il giorno seguente ed è riuscito nuovamente a superare le barriere. I protagonisti dello spettacolo si sono divertiti quanto il pubblico.

"In teatro, hai un linguaggio verbale e non verbale, quindi vedono quello che facciamo e non hanno bisogno di parlare la lingua per divertirsi," ha detto Renzo.